

## Musei Civici agli Eremitani

### Museo Archeologico

#### Sala I – Padova Preromana

La prima sala del museo è dedicata alla Padova di epoca preromana (VIII–II secolo a.C.). Siamo in presenza di stele, corredi funerari, stipi votive e di una spettacolare sepoltura di un uomo e di un cavallo. Sarà proprio il cavallo, la figura che farà da guida a questo breve percorso.

Siamo abituati a pensare al cavallo nell'antichità come all'animale da guerra per eccellenza e, sicuramente, per gli antichi Veneti lo era, ma il suo impiego non si fermava alla sola sfera guerresca e varie sono le testimonianze che possono dimostrarcelo. Ricordiamo anche che già gli antichi definivano i Veneti popolo "dai bei cavalli".

Ecco alcune citazioni letterarie:

**Omero, *Iliade* II, 852 (F. Codino, Garzanti)**

*...venivano dalla regione dei Veneti, dove è la razza/delle mule selvagge.*

**Esiodo, fr. 150 (trad. A. Colonna, UTET)**

*E tutt'attorno a queste genti volavano balzando/ con impeto (i figli di Borea) ...degli Iperborei dai bei destrieri, i quali generò la Terra feconda, che molti nutrisce, lontano presso le alte cascate dell'Eridano dalla profonda corrente...dell'ambra*

Proviamo ora ad esplorare la sala per scoprire immagini e significati di questo soggetto così importante.

#### **Le stele**

*Stele: lastra verticale di pietra, realizzata a scopo commemorativo, votivo o come monumento funebre*

Le stele patavine, esposte lungo la parete destra della sala, avevano quasi certamente valenza funeraria. Su di esse è ricorrente la raffigurazione del cavallo, con la sola eccezione della prima stele, la più antica (VI secolo a.C.), che rappresenta una scena di commiato. Le stele ritrovate sono poche rispetto alle tante sepolture note, alcune delle quali sono esposte nelle grandi vetrine al centro della sala. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che la stele poteva forse essere il monumento funerario di una particolare classe sociale. La figura del cavallo potrebbe suggerire che si tratti della classe dei cavalieri. Un ulteriore indizio potrebbe essere il ricorrere, nell'apparato epigrafico, della parola

*ekupetaris*, dal significato non del tutto certo, ma probabilmente riconducibile alla parola *ekvo*, cavallo. Carri trainati da coppie di cavalli, cavalieri a cavallo o in lotta contro il nemico sottolineano ancora una volta l'importanza di questo animale nella vita degli antichi Veneti: animale da guerra, fedele al suo condottiero fino ad accompagnarlo nel suo viaggio agli inferi trainandone il carro. L'amore per questo animale non si ferma alla sola rappresentazione su uno specchio di pietra. In alcuni casi infatti, il cavallo diventa il compagno di viaggio nell'oltretomba anche in senso letterale.

## **Tomba uomo-cavallo**

Questa misteriosa sepoltura, datata al V secolo a.C., rinvenuta nella necropoli del Piovego nel 1988, contiene le spoglie di un uomo e di un cavallo. Si tratta di un soggetto maschile in giovane età (tra i 16 e 20 anni) sepolto insieme a un cavallo, anch'esso giovane. L'animale è stato ucciso a scopo rituale, come si deduce dalla frattura cranica triangolare dovuta a un atto violento. Per quanto riguarda il giovane uomo, si tratta forse del palafreniere che si prendeva cura del cavallo. Nel mondo antico spesso l'inumazione era riservata alle classi servili, mentre l'incinerazione alle classi sociali più nobili. Accanto alla deposizione uomo-cavallo è stato rinvenuto un dolio, anch'esso esposto nella vetrina, contenente i resti incinerati di un uomo, forse il proprietario del cavallo. È stato quindi ipotizzato che alla morte del "signore", il suo cavallo e il palafreniere siano stati sacrificati.

## **Stipi votive**

I piccoli oggetti che si possono ammirare nelle vetrine triangolari sono oggetti dedicati alle divinità. Tra questi, interessante è il cavallino bronzeo trovato a Montegrotto Terme. La zona risulta particolarmente interessante per la presenza di acque termali alle quali gli antichi associavano poteri particolari, come testimonia la seguente fonte:

**Pseudo-Aristotele, *De Mir. Ausc.* 119 (trad. A. Mastrocinque, Editoriale Programma)**

*...C'è anche una palude, secondo quanto si racconta, presso il fiume, la cui acqua è calda; esala da essa un odore pesante ed aspro, gli animali non si abbeverano e gli uccelli non possono sorvolarlo, perché cadono e muoiono. Il suo perimetro è di 200 stadi, la lunghezza*

*è di circa 10. Le genti del posto raccontano che Fetonte che cadde in questo lago colpito dal fulmine e che ci sono intorno molti pioppi dai quali cade il cosiddetto elektron.*

Oltre a oggetti votivi quali piccoli vasi e bronzetti, si possono osservare riproduzioni di parti anatomiche donate come ex voto. Si tratta di parti del corpo curate grazie alle proprietà terapeutiche dell'acqua. Una studiosa ha recentemente ipotizzato che dalle acque termali potessero trarre giovamento anche gli animali, primi tra tutti gli amatissimi cavalli.